



Anabases

Traditions et réceptions de l'Antiquité

17 | 2013

Varia

Franco MONTANARI, Lara PAGANI (éd.), *From Scholars to Scholia. Chapters in the history of Ancient Greek Scholarship*

Massimo Pinto



Edizione digitale

URL: <http://journals.openedition.org/anabases/4287>

DOI: 10.4000/anabases.4287

ISSN: 2256-9421

Editore

E.R.A.S.M.E.

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 marzo 2013

Paginazione: 298-300

ISSN: 1774-4296

Notizia bibliografica digitale

Massimo Pinto, « Franco MONTANARI, Lara PAGANI (éd.), *From Scholars to Scholia. Chapters in the history of Ancient Greek Scholarship* », *Anabases* [Online], 17 | 2013, Messo online il 01 avril 2013, consultato il 22 settembre 2020. URL : <http://journals.openedition.org/anabases/4287> ; DOI : <https://doi.org/10.4000/anabases.4287>

Questo documento è stato generato automaticamente il 22 settembre 2020.

© Anabases

Franco MONTANARI, Lara PAGANI (éd.), *From Scholars to Scholia. Chapters in the history of Ancient Greek Scholarship*

Massimo Pinto

NOTIZIA

Franco MONTANARI, Lara PAGANI (éd.), *From Scholars to Scholia. Chapters in the history of Ancient Greek Scholarship*, Trends in Classics – Supplementary Volumes, 9, Berlin-New York, De Gruyter, 2011, xi, 205 p.
79,95 euros / ISBN 978-3-11-025162-3.

- 1 Il volume raccoglie cinque saggi dedicati alla filologia e alla grammatica nell'antichità. F. Montanari (*Correcting a Copy, Editing a Text. Alexandrian Ekthesis and Papyri*, p. 1-15) esplora la relazione tra pratiche ecdotiche e pratiche librarie. L'autore passa in rassegna otto papiri (dal IV sec. a.C. al III sec. d.C.) che contengono correzioni e che rivelerebbero il ricorso ad altri esemplari nelle fasi di copia del testo e produzione del libro: PBerol. inv. 9875 (Timoteo, *Persiani*), il papiro di Derveni, PUniv.Milan. 309 (Posidippo, *Epigrammi*), POxy. 2161 (Eschilo, *Diktyoulokoï*), PBerol. inv. 9872 (Platone, *Teeteto*), POxy. 2256 (*hypotheseis* delle tragedie di Eschilo), PBodmer 2 (*Vangelo di Giovanni*) e POxy. 2404+ PLaur. inv. III/278 (Eschine, *Contro Ctesifonte*: «An anthology of the techniques and methods available for correcting and improving a text»). L'indagine suggerisce l'ipotesi di una connessione tra le modalità di allestimento di una *ekthesis* alessandrina (la copia di uno studioso, contenente il risultato di un lungo lavoro nella forma di segni e forse note, messa poi a disposizione di altri) e le modalità di revisione e correzione praticate nei centri di copia. Un'interessante prospettiva, dunque, che avvicina pratiche artigianali e pratiche intellettuali. Il legame tra testo corretto «esteriormente» o graficamente e testo corretto «interiormente» o filologicamente

rafforzerebbe, inoltre, l'idea, già di Pfeiffer, che i filologi alessandrini lavorassero non solo con congetture *ope ingenii* ma anche attraverso il confronto con altre copie.

- 2 Il saggio di L. Pagani (*Pioneers of Grammar. Hellenistic Scholarship and the Study of Language*, p. 17-64) riguarda i rapporti tra filologia ellenistica e studi sul linguaggio. Nella cultura greca le ricerche sul linguaggio avevano trovato spazio soprattutto nella tradizione filosofica; in età ellenistica, invece, nell'ambito di indagine indicato come *techne grammatike*, lo studio dei fenomeni linguistici fu minoritario. Che posto abbiano avuto gli studi linguistici nella filologia ellenistica, come si siano evoluti, se ci sia stato tentativi di teorizzazione o invece abbia prevalso un atteggiamento empirico, sono alcune delle questioni che i moderni hanno discusso a partire dal XIX secolo. Alla storia degli studi pagani dedica un'utilissima e analitica rassegna. Alcune tappe salienti: gli studi di Classen, Lersch e Lehrs sul lavoro di Aristarco su Omero; quelli di Steinthal sui rapporti tra filologia alessandrina e filologia pergamena; la lunga discussione sull'autenticità della *Techne* di Dionisio Trace (con gli interventi, tra gli altri, di Mette, Di Benedetto, Erbse, Ax); le ricerche di Callanan su Aristofane di Bisanzio. Fino agli studi più recenti di Matthaïos, che hanno permesso una visione più precisa dell'atteggiamento degli studiosi ellenistici verso lo studio del linguaggio, dimostrando la loro capacità di procedere ad astrazioni a partire dai problemi specifici che il lavoro filologico via via presentava.
- 3 Alle intersezioni tra grammatica e ideologia è dedicato l'originale saggio di P. Ascheri (*The Greek Origins of the Romans and the Roman Origins of Homer in the Homeric Scholia and in POxy. 3710*, p. 65-103). Tra III sec. a.C. ed età -augustea la cultura romana ebbe come costante orizzonte di riferimento l'esperienza greca; anche il dibattito sulle origini di Roma e del latino fu condizionato da questo inevitabile confronto e declinato secondo un rapporto di derivazione. Dionigi di Alicarnasso fu a Roma il principale portavoce di questa idea intimamente funzionale all'espansionismo romano. È qui il punto d'avvio dell'indagine di Ascheri, che ha individuato le tracce di questa operazione ideologica anche nelle pieghe dell'esegesi omerica. Dall'analisi di cinque scoli esegetici all'*Iliade* (a B 384, O 683-684, Y 307-308, Φ 577, Ω 100) e di uno scolio all'*Odissea* (a η 90), emerge il tentativo dei commentatori di creare, non senza forzature o travisamenti, un rapporto diretto tra mondo greco e mondo romano. A questi materiali si aggiunge POxy. 3710 (II sec. d.C.), resti di un importante commento al XX libro dell'*Odissea* in cui si può intravedere la traccia di un'operazione parallela e più estrema. A proposito del v. 151, infatti, l'antico esegeta sembra aver introdotto un elemento non pertinente (la *talasiurgia* tra i compiti delle schiave del palazzo di Itaca) solo per poter rivendicare la presenza di costumi romani nel poema: un atteggiamento affine a quello di Aristodemo di Nisa, che nel I sec. d.C., sulla base delle analogie tra i costumi del mondo omerico e quelli romani, si era spinto addirittura a sostenere l'origine romana di Omero.
- 4 S. Consonni (*Observations on Περὶ Ἐπιρρημάτων* by Apollonius Dyscolus, p. 87-103) si occupa della meno studiata tra le opere di Apollonio Discolo, quella dedicata all'avverbio (*epirrhema*). L'autrice riconsidera il trattato soffermandosi in particolare sulla definizione e sull'etimologia di *epirrhema* e sulle riflessioni che il grammatico riservò alla posizione dell'avverbio all'interno della frase. La parallela indagine sulla definizione di *epitagmatikos*, usata da Apollonio per il pronome *autos*, contribuisce a una migliore definizione della questione. Emerge dallo studio la considerazione dell'avverbio come autonoma parte del discorso con specifiche regole sintattiche e con

una forte relazione con il verbo. In coda l'autrice presenta alcune osservazioni di carattere lessicografico sul verbo *epitasso* e sull'aggettivo *epitagmatikos*.

- 5 Nel saggio finale, il più rilevante della raccolta per le implicazioni storico-culturali, F. Montana (*The Making of Greek Scholiastic Corpora*, p. 105-161) fa il punto su una questione cruciale nell'ambito della tradizione dei testi classici, quella della formazione dei *corpora* scolastici, e insieme propone uno spostamento di prospettiva in un percorso che segue parallelamente la storia della filologia antica e la storia del libro. L'autore ricapitola le principali posizioni sulla questione (Zuntz, Wilson, Cavallo, McNamee, Maehler), riconsiderando con attenzione i vari argomenti portati a supporto delle diverse vedute: il rapporto con il modello delle *catenae* bibliche, il confronto con la scoliografia latina, le annotazioni nei codici di papiro di largo formato, le pratiche compilatorie nell'esegesi marginale tardoantica. Su questi ultimi due punti Montana si diffonde in particolare, passando in rassegna tre rilevanti casi di codici annotati: POxy. 2258 (Callimaco, VI^{ex}-VIIIⁱⁿ sec.); PAnt. s.n. [MP³ 1487] (Teocrito, V-VI sec.); PBingen 18 (Aristofane, *Cavalieri*, IV sec.). Seguono, sulla scorta degli studi di Maehler e di Stroppa, alcune osservazioni relative alla circolazione in età tardoantica di autonomi commenti su codice. I dati analizzati inducono l'autore a mettere in discussione l'idea prevalente secondo la quale i *corpora* di scoli si sarebbero originati in età tardoantica e a riproporre l'ipotesi di un'origine bizantina: commenti su codici tardoantichi sarebbero sopravvissuti fino al IX-X secolo e sarebbero stati allora utilizzati per la creazione di edizioni commentate di autori antichi.
- 6 Una ricca bibliografia e un accurato indice generale, cui sarebbe stato forse utile aggiungere un indice delle testimonianze scritte, chiudono un volume ricco di informazioni, riflessioni originali e novità.

AUTORI

MASSIMO PINTO

Università di Bari

pasqualemassimo.pinto@uniba.it